

L'indagine archeologica negli ambienti At e Cf

Ilaria Frontori

1. Ambiente At

Nel corso della recente campagna di scavo, volta a chiarire i rapporti tra gli ambienti gravitanti intorno alle Terme Centrali, per la prima volta è stato indagato l'ambiente At, il vano terminale della casa A1¹, situato ad E del cosiddetto *Apodyterium* e ad W della Casa C, l'abitazione mediana prospiciente la cala meridionale di Nora.

L'ambiente risulta essere stato oggetto di scavo solamente durante le campagne degli anni '50 del Novecento, come rammentato dalle "consuete" solette cementizie, fondate in funzione del consolidamento dei muri; al di sotto della quota di quest'ultime², sembra che in passato non sia stato effettuato alcun intervento³. Ne è derivata una situazione stratigrafica non alterata e molto articolata, che ha permesso di ricostruire cinque fasi di vita sviluppate nell'arco di almeno tre secoli, ben definite da strutture e piani pavimentali ma anche da strati di crollo, abbandono e livellamento (**fig. 1**).

All'inizio dell'indagine, questo vano quadrangolare di circa 50 mq⁴, definito e delimitato dai muri in grandi blocchi di calcare pertinenti all'ambiente meridionale della casa A1, risultava ancora ricoperto dall'US 31500, il riporto effettuato durante le operazioni di scavo e consolidamento strutturale, avvenute sotto la direzione di Gennaro Pesce a partire dal 1952. Dopo la pulizia e l'asportazione dell'*humus* alla quota delle solette (3.70 m s.l.m. circa), si è proceduto all'indagine isolando due bacini stratigrafici differenti, separati dai due muri USS 14771 e 14772⁵, già in luce all'inizio dei lavori (**fig. 2**).

A SE dei muri USS 14771 e 14772, in seguito all'asportazione del riporto US 31500, si è rinvenuta una situazione stratigrafica complessa, caratterizzata da strutture murarie affioranti, evidentemente appartenenti a fase edilizie diverse, ma senza alcun piano pavimentale conservato (**fig. 3**). Il muro più antico, di cui resta un solo blocco squadrato in calcare (US 31508) rivestito da intonaco bianco (US 31507) è stato quasi interamente asportato da una struttura semicircolare in grosse pietre sborzate di funzione non precisata, l'US 31506. Lungo il limite E dell'ambiente si è però individuato il taglio di asportazione US -31510 rettilineo della porzione meridionale del muro US 31508; pur non avendo proseguito lo scavo per la presenza dell'alta concentrazione di strutture, si è notato come il suddetto

¹ BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003, pp. 60-62; BEJOR 2008, p.101.

² La quota della superficie delle solette è 3,70 m s.l.m. circa.

³ Ad eccezione del rilievo grafico e di considerazioni preliminari effettuate durante la campagna di scavo 2002 e pubblicate in BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003, pp. 88-124.

⁴ Dimensioni: 8x6,30 m circa.

⁵ Già riconosciuti come strutture murarie perimetrali delle Terme Centrali.

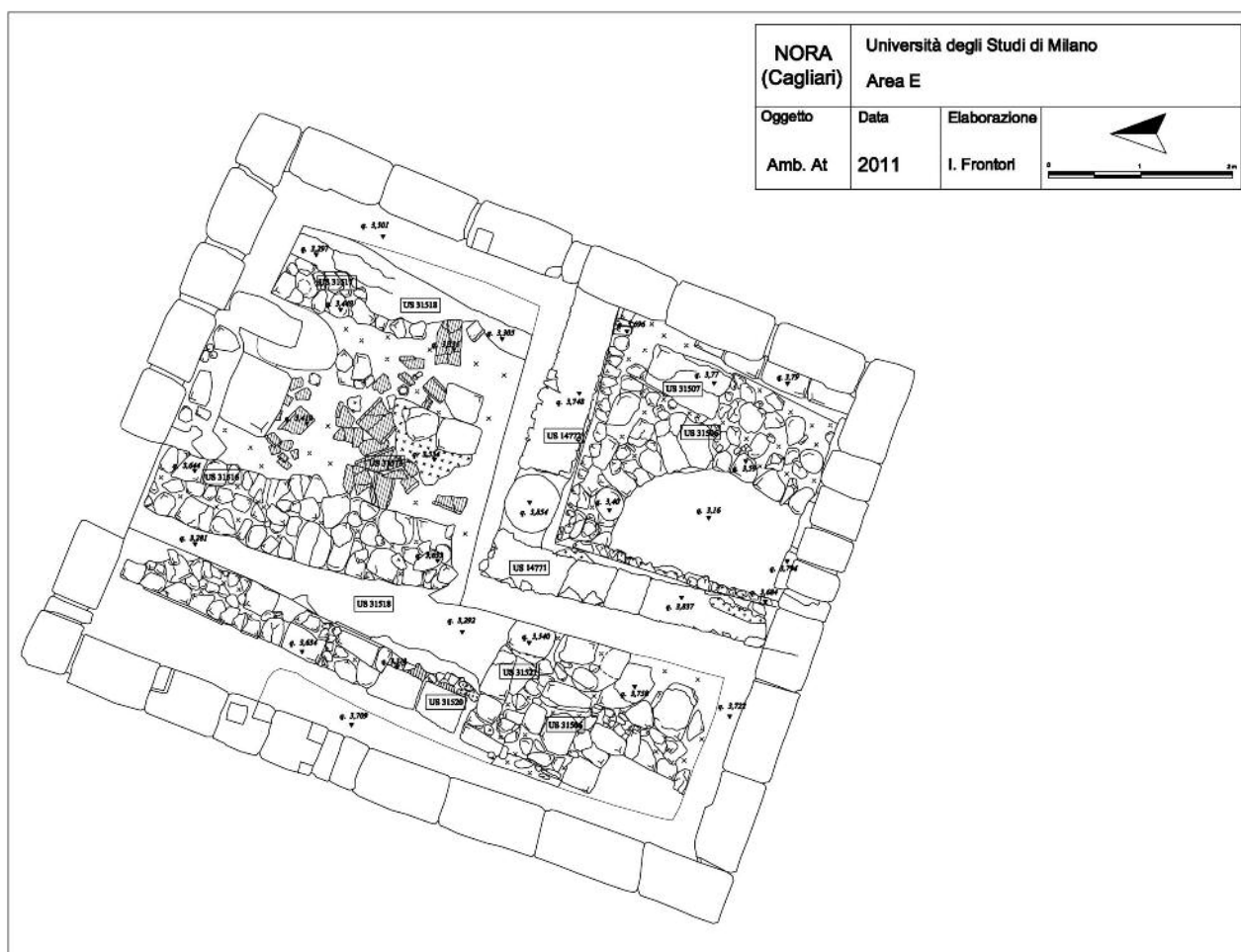


Figura 1 – Ambiente At, planimetria delle strutture rilevate.



Figura 2 – Ambiente At, i muri UUSS 14771 e 14772.



Figura 3 – Ambiente At, angolo SE.

ture, realizzate contro terra presso i limiti N e W dell'area, intaccano pesantemente la stratigrafia sottostante, alzando notevolmente il piano di calpestio (ben visibile la risega dei muri, e dunque il livello del piano di calpestio, alla quota di 3.70 m s.l.m. circa). Si nota inoltre come questi stessi muri, vengano poi obliterati dalla costruzione dell'ambiente At della casa A1, delimitato da nuove strutture murarie realizzate con materiale di reimpiego (blocchi di calcare prelevati da muri più antichi, soglie, rocchi di colonna etc.), che si impostano sullo strato di demolizione (US 31509) di UUSS 14771 e 14772, rasati a livello di fondazione alla quota di 3,80 m s.l.m. Di quest'ultima fase non si sono conservati piani pavimentali, la cui quota, tuttavia, potrebbe ragionevolmente corrispondere al livello delle solette cementizie moderne.

All'esterno dell'area descritta, a N e ad W dei muri UUSS 14771 e 14772, la situazione riscontrata all'inizio dei lavori è assimilabile alla precedente: il "riporto" US 31500 si estendeva sull'intera superficie, le solette cementizie seguivano il profilo di tutti i muri perimetrali, e si notavano delle strutture visibilmente ricollocate al di sopra del livello moderno, in un momento contestuale o posteriore all'intervento degli anni '50: in particolare, si conservavano un frammento di macina in andesite nell'angolo SW dell'ambiente At, ed una vaschetta quadrata in calcare locale, di funzione non precisata, nell'angolo NE.

Al di sotto dei livelli moderni (US 31500), si è identificata la presenza di uno strato limo-sabbioso con diffusi grumi di malta e frammenti laterizi e ceramici (US 31505) che sembrava livellare l'intera area, lasciando emergere le creste di numerose strutture, evidentemente riconducibili a fasi di vita distinte. Una volta asportato questo strato, ricco di materiale di demolizione e dunque riconoscibile come il livellamento successivo all'abbandono delle strutture abitative sottostanti, si sono identificate strutture e strati pertinenti ad almeno due fasi di vita: in particolare, nell'angolo N di At un possente muro a grandi blocchi squadri e ciottoli legati da terra, con andamento quasi curvilineo (US 31514), presumibilmente posteriore ad un muro con orientamento NE-SW (US 31516), con entrambe le pareti intonacate; lungo il limite NW dell'ambiente, obliterato dalla soletta cementizia e dalle strutture più recenti, uno strato costituito da frammenti di embrici, intonaco e frammenti ceramici (US 31513) (**fig. 4**). Osservando l'estensione e la distribuzione del suddetto strato, riconosciuto come il livello inferiore del crollo di una copertura in tegole, si è notato come esso sia stato tagliato dal muro US 31514, e come sia dunque da relazionare alla distruzione di un ambiente precedente, delimitato dal muro intonacato US 31516. All'interno del crollo si sono rinvenuti frammenti ceramici, laterizi ed anche un frammento di bottiglia monoansata in vetro tipo "Isings 50 b o 51 b"⁷, diffusa dalla metà del I secolo d.C. fino al III secolo d.C.

Al di sotto del crollo, si è portato alla luce il piano pavimentale in opera cementizia a base litica, US 31518⁸, esteso sull'intero ambiente fino al muro intonacato US 31516, coperto dal muro curvilineo US

taglio abbia in parte asportato uno strato molto compatto e ricco di grumi di malta (forse un piano pavimentale o un piano di cantiere), visibile per pochi centimetri di estensione presso il limite E dell'area. Questa asportazione è correlata con ogni probabilità alla costruzione di US 31506. Successivamente all'abbandono di tale struttura, che viene colmata dall'US 31504, un riempimento di macerie con materiali inquadrabili fino al III sec. d.C. (per la presenza di frammenti di ceramica fiammata)⁶, si può collocare la costruzione dei muri UUSS 14771 e 14772, le strutture perimetrali dell'edificio termale: le posenti fondazioni in conglomerato di queste strut-

⁶ Per la cronologia della ceramica fiammata, si veda TRONCHETTI 2009, p. 694 con bibliografia precedente.

⁷ Per l'analisi e la datazione del frammento, si veda BARBERA 2012.

⁸ Quota media 3,30 m s.l.m.



Figura 4 – Ambiente At, le strutture affioranti ed il crollo US 31513.



Figura 5 – Ambiente At, il pavimento in opera cementicia US 31518.

31514 e da un'altra struttura parallela ed analoga alla precedente per costruzione, l'US 31517 (**fig. 5**). Presso il limite E dell'ambiente At, è ancora ben visibile come il pavimento si interrompa con un limite netto e rettilineo, in corrispondenza di una struttura muraria NW-SE asportata, che doveva costituire il limite orientale dell'ambiente abitativo delimitato a W dal muro intonacato US 31516; ad una più attenta osservazione, si nota anche come la suddetta struttura asportata sia il perfetto proseguimento del muro intonacato US 31508, conservatosi per un solo blocco nell'area posta a S dei muri UUSS 14771 e 14772.

Nell'angolo SW dell'ambiente, sotto l'US 31505 è emersa una situazione speculare a quella riscontrata a SE dei muri UUSS 14771 e 14772: una serie di pietre squadrate e ciottoli, sembrano essere la porzione restante della struttura semicircolare US 31506, probabilmente sconvolta dall'impianto dei due possenti muri; anche in questa parte dell'ambiente sembra che la struttura US 31506 si addossi a due muri precedenti, le UUSS 31522 e 31521, ortogonali tra di loro. Questi ultimi due muri, visibili solo parzialmente, risalgono a loro volta a due fasi di vita distinte: il primo, US 31522, è il proseguimento del muro intonacato US 31516 e sembra a tutti gli effetti essere in fase con quest'ultimo, con una soglia US 31520 e con il primo utilizzo del pavimento US 31518, anche se non è possibile verificare i rapporti a causa delle strutture soprastanti; il secondo, US 31521, copre il pavimento e di conseguenza ne risulta posteriore, probabilmente con funzione di tramezzo.

Ricostruendo la successione stratigrafica dell'ambiente, è stato possibile distinguere cinque fasi edilizie caratterizzanti, sviluppate in un arco di tempo di almeno tre secoli (**fig. 6**).

1.1. La Fase I.

La fase più antica, è rappresentata da uno spazio abitativo delimitato dai muri intonacati US 31508 e US 31516, correlati al piano pavimentale in opera cementicia a base litica US 31518 e alla soglia US 31520. L'ambiente è verosimilmente appartenente ad una unità abitativa più ampia, comprendente anche le strutture intercettate dallo scavo degli adiacenti ambienti Te e Cf, entrambi indagati nel corso della recente campagna⁹. Per quanto riguarda la cronologia, la situazione potrebbe essere inquadrata nella prima metà del II secolo d.C.¹⁰, e rimanere funzionale fino al momento in cui lo spazio viene abbandonato, in seguito al collasso della copertura in tegole, testimoniato dal crollo US 31513.

⁹ Si veda il contributo di E. Panero in questo stesso volume.

¹⁰ La situazione è precedente al riempimento su cui si impostano le fondazioni delle Terme Centrali, datato alla metà del II secolo d.C., in base ai materiali rinvenuti durante le scorse campagne: per questa datazione si veda BEJØR 2007, p. 97. Per quanto riguarda l'attuale ricerca, la cronologia è ipotizzata in base all'osservazione preliminare dei materiali ceramici e vetri rinvenuti all'interno del crollo *in situ* US 31513, e delle relazioni con le strutture presenti nei contigui ambienti Te e Cf, pubblicate in questo stesso volume.

1.2. La Fase II.

In un secondo momento, sul livellamento (US 31505) che oblitera i muri appena descritti, si impongono un nuovo possente muro US 31514 ed una struttura circolare US 31506, pertinenti ad una fase di risistemazione e sfruttamento dell'area a fini presumibilmente produttivi¹¹; a questa stessa fase edilizia, o probabilmente ad una delle sistemazioni di poco posteriori, sembrerebbero appartenere anche le due strutture murarie US 31521 e US 31517. La datazione di questa fase potrebbe collocarsi nella prima metà del III secolo d.C.¹².

1.3. La Fase III.

In un momento costruttivo ancora posteriore, tutte le strutture vengono obliterate dalle fondazioni del muro perimetrale delle Terme Centrali UUSS 14771 e 14772, di poco posteriore al primo impianto delle Terme, edificate nel periodo di risistemazione severiana¹³; pur essendo ben visibile la risega di questo muro, purtroppo non si è conservato alcun piano pavimentale relativo a questa fase.

1.4. La Fase IV e Fase V.

Durante l'ultima grande sistemazione edilizia dell'area, collocata intorno alla metà del V secolo d.C.¹⁴, si verifica lo spianamento a livello di fondazione del muro perimetrale delle Terme Centrali (UUSS 14771 e 14772), e la conseguente annessione dell'intera area ad una grande casa con vani coperti, spazi aperti e strutture con funzione produttiva, la Casa A1¹⁵.

Sembra infine che in un momento ancora più tardo, sicuramente posteriore al V secolo d.C., l'ambiente diventi un'unità abitativa indipendente, di cui si sono persi i livelli pavimentali in seguito alle indagini avvenute negli anni '50, ma della quale è ormai noto esistesse un piano superiore, vista la presenza dei blocchi di sostegno per una scala, conservati presso il muro perimetrale settentrionale¹⁶.

2. Ambiente Cf

La fase di vita più antica sembra caratterizzare anche il contiguo ambiente Cf, uno spazio di risulta di forma trapezoidale di circa 30 mq, situato a S della *Domus* del Peristilio, a N dell'*Apodyterium* e ad E del *Frigidarium* delle Terme Centrali (**fig. 7**). L'indagine di questo ampio ambiente, iniziata nel 2002¹⁷ e proseguita del 2004 e del 2005¹⁸, non si è esaurita neanche con la recente campagna; si provvede dunque, in questa sede, a presentare un resoconto preliminare dello scavo effettuato, in attesa di proseguire la ricerca e ricostruire l'effettiva sequenza delle fasi di vita.

All'inizio dei lavori, l'area si presentava già scavata solo nella metà occidentale, fino alla quota di 3.10 m s.l.m.; per questa ragione, si è stabilito di concentrare inizialmente lo scavo nella sola porzione orientale, per riportare l'intero vano ad un concorde livello stratigrafico.

L'area risultava essere interamente coperta dall' US 31550, uno strato limo-sabbioso rossiccio contenente alte concentrazioni di materiale edilizio (malta, mattone crudo disciolto, frammenti laterizi), rinvenuto anche nel 2005 nell'altra metà dell'ambiente (US 14305); considerata l'entità del materiale

¹¹ *Ibidem*, pp. 96-97.

¹² Cronologia ipotizzata in base all'osservazione preliminare dei materiali ceramici rinvenuti nel riempimento di abbandono della struttura (in particolare della ceramica fiammata).

¹³ BEJOR 1994, p. 110.

¹⁴ BEJOR 2008, p. 105.

¹⁵ BEJOR - CONDOLTA - PIERAZZO 2003, p. 61 e p. 79 tav. 1.

¹⁶ *Ibidem*, p. 80 tav. 2; BEJOR 2008, p. 101.

¹⁷ BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003, p. 104.

¹⁸ OSSORIO 2005, pp. 90-97.

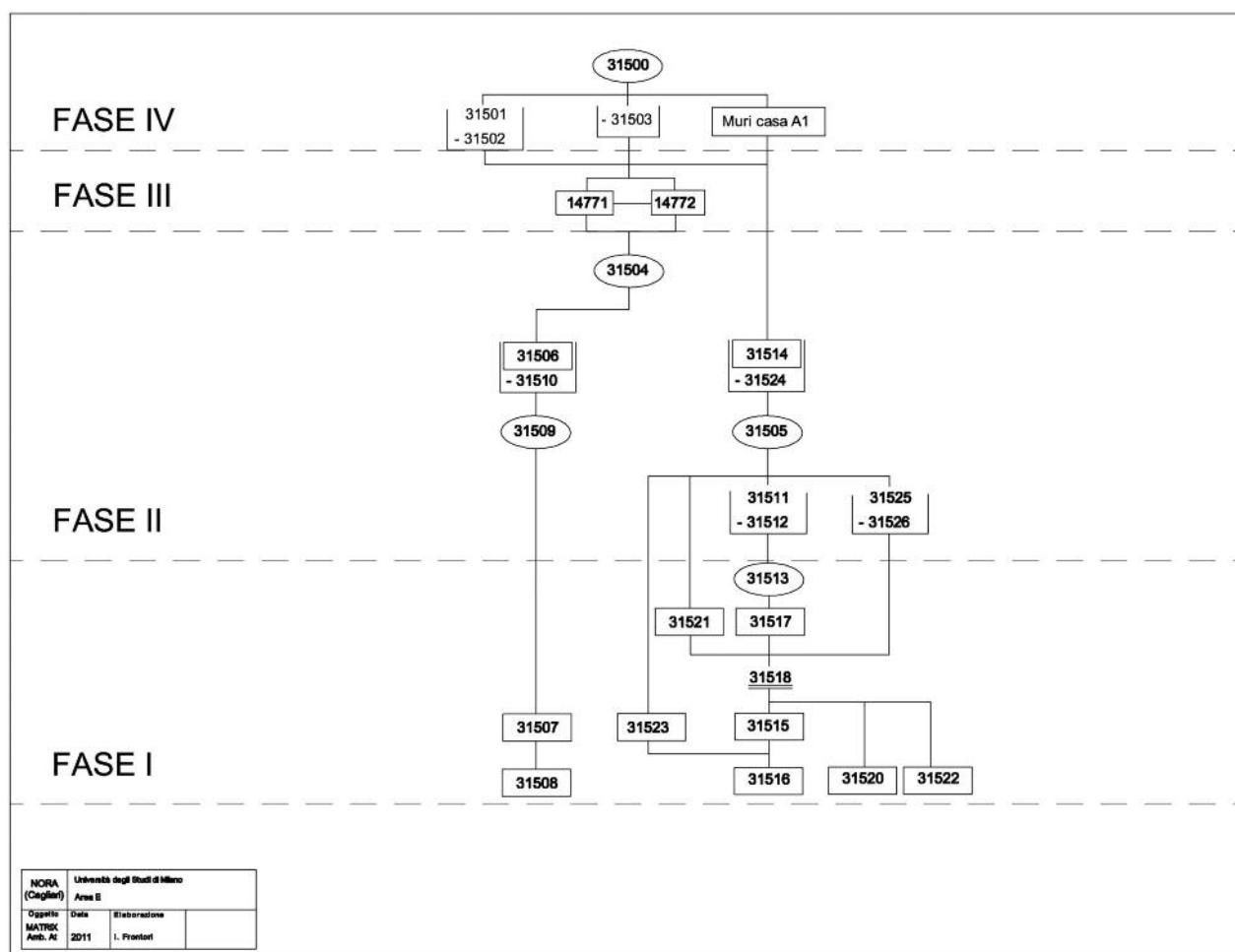


Figura 6 – Ambiente At, matrix e ricostruzione delle fasi.

contenuto ed il rapporto stratigrafico con il muro delle Terme US 14318¹⁹, si è ipotizzato che lo strato costituisse un livellamento funzionale alla costruzione del muro settentrionale dell'*Apodyterium*²⁰. Al di sotto di questo livellamento si è portata alla luce l'US 31552, uno strato ricco di frammenti di intonaco, frammenti di coppi, embrici e ceramica, già individuato nell'altra metà dell'ambiente (US 14309) ed identificato come il crollo *in situ* della copertura in tegole²¹. Una volta asportato il crollo, l'area è risultata uniformemente coperta dall'US 31553, uno strato limo-sabbioso grigio con frusti carboniosi individuato anche nel 2005 nella metà W dell'ambiente ma non ancora scavato (US 14312).

In seguito alla rimozione dell' US 31553, che obliterava una serie di strutture pertinenti a fasi di vita diverse (**fig. 8**), nell'angolo SE dell'ambiente è affiorata una cisterna a bagnarola (US 31555) con orientamento N-S, asportata nella sua porzione meridionale dal muro N dell'*Apodyterium* (US 14318) e dunque visibile solo parzialmente: la struttura, gemella della cisterna ben conservata nell'ambiente Ac della casa A1²², è realizzata in terra e ciottoli, ha le pareti interne rivestite da un sottile strato di malta bianca lisciata (US 31554) con funzione di impermeabilizzante (**fig. 9**) ed è colmata da un riempimento macerioso ricchissimo di lastrine marmoree e frammenti di tegole *mammatae* (US 31551);

¹⁹ Da cui l'US 31550 è evidentemente tagliata.

²⁰ CANEPA 2000, p. 40.

²¹ OSSORIO 2005, p. 92.

²² BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003, p. 62.

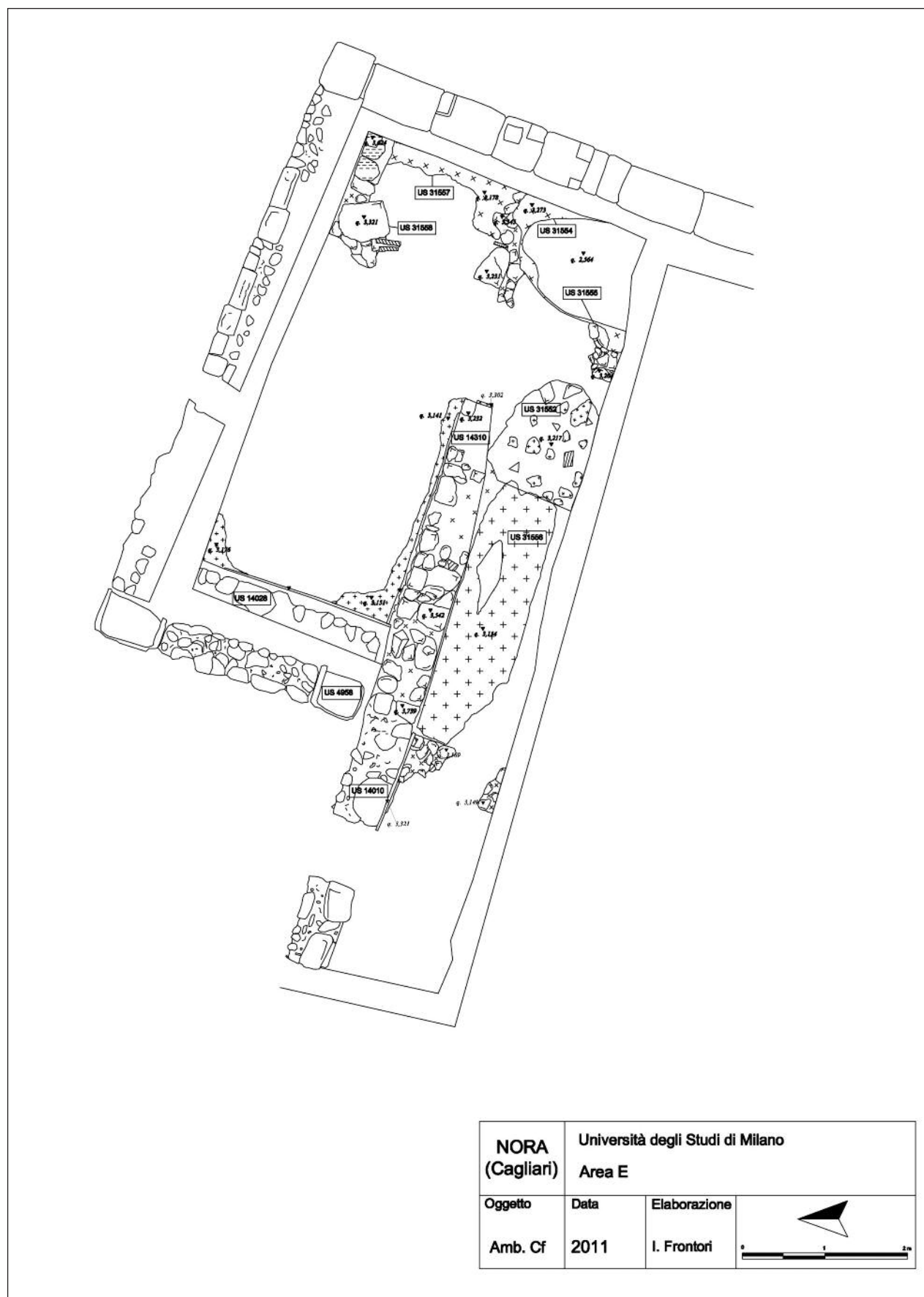


Figura 7 – Ambiente Cf, planimetria delle strutture rilevate.



Figura 8 – Ambiente Cf, le strutture affioranti.



Figura 9 – Ambiente Cf, la cisterna US 31555.

per motivi di sicurezza e di conservazione dell'intonaco di rivestimento, tale riempimento è stato asportato solo fino alla quota di 2.564 m s.l.m. Oltre alla cisterna, si è delineato il completo profilo dell' US 14310, un muro con andamento E-W che divide a metà l'ambiente Cf, già identificato durante le campagne precedenti²³. Questa struttura sembra molto interessante, in primo luogo perché presenta le pareti N ed E rivestite da un sottile strato di intonaco bianco (US 14511, US 31560), ed in secondo luogo perché nella sua porzione W, viene sfruttato come fondazione dal posteriore muro US 14010, la struttura perimetrale meridionale del Peristilio della *Domus*²⁴ (fig. 10).

Un secondo muro (US 14028) presumibilmente in fase con il precedente, viene analogamente sfruttato come fondazione per il perimetrale E del Peristilio (US 4958), anche se decentrato rispetto a quest'ultimo: si tratta di una struttura in ciottoli e pietre squadrate con orientamento N-S, rivestita da uno strato di intonaco bianco (US 31562) che chiude l'ambiente Cf ad W. Entrambi i muri (US 14028 e US 14310) sono evidentemente visibili solo di prospetto, essendo obliterati dalle rispettive

²³ BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003, p. 104.

²⁴ OSSORIO 2005, p. 90.



Figura 10 – Ambiente Cf, il muro US 14310 sfruttato come fondazione del muro US 14010.

strutture perimetrali del Peristilio. In fase con questi sembrano essere anche i tre lacerti di piani pavimentali in malta bianca, probabilmente appartenenti ad uno stesso pavimento: l'US 31563 nella porzione W dell'ambiente, tra i muri US 14310 e US 14028, l'US 31556 oltre la parete S di US 14310, e l'US 31557, presso il limite orientale e a N della cisterna. Un ulteriore elemento rinvenuto nell'angolo NE di Cf è l'US 31558, una struttura composta da pietre squadrate, mattone crudo, malta e ciottoli legati da limo-sabbioso, di difficile interpretazione poiché coperta dalla soletta cementizia e dal muro W della casa A1, ma probabilmente connessa al pavimento US 31557. Nella porzione W dell'ambiente, infine, all'interno del braccio occidentale collocato a S del Peristilio, si è identificata l'US 31565, una struttura muraria con andamento N-S affiorante a W dell'US 31556, sicuramente pertinente ad una fase più antica rispetto alle altre strutture, ma non determinata poiché non ancora scavata.

Allo stato attuale dell'indagine, pur avendo riconosciuto all'interno dell'ambiente Cf la presenza di strutture pertinenti a diversi momenti costruttivi, sicuramente precedenti all'impianto dell'*Apodyterium*, è impossibile determinare con precisione la corretta successione delle fasi abitative, che sarà chiarita proseguendo le operazioni di scavo e di studio.

È interessante in ogni caso notare come quest'area, che al momento dell'edificazione delle Terme e della *Domus* a Peristilio risulta essere libera da costruzioni, sia stata invece interessata da una fervente attività edilizia in un momento precedente, probabilmente contestuale alla costruzione dei muri intonacati e ai pavimenti degli ambienti At e Te.

Abbreviazioni bibliografiche

- BARBERA 2012 M. BARBERA, *Una bottiglia monoansata in vetro Isings 50/51 dall'Area E di Nora*, in LANX. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia - Università degli Studi di Milano, 9, 2012.
- BEJOR 1994 G. BEJOR, *Spazio pubblico e spazio privato nella Sardegna romana. Nora*, in *La ciudad en el mundo romano. XIV Congr s internacional d'Arqueologia Clasica*, Atti del Convegno di Studi, (Tarragona, 5-11 settembre 1993), Tarragona 1994, pp. 109-113.
- BEJOR 2007 G. BEJOR, *Le trasformazioni della citt  antica. Dalle campagne di scavo della cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Greca dell'Universit  degli Studi di Milano nel 2006*, Quaderni di Acme 102, 2008, pp. 95-110.
- BEJOR 2008 G. BEJOR, *Una citt  di Sardegna tra Antichit  e Medioevo: Nora*, in *Orientis Radiata Fulgure. La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre - 1 dicembre 2007), a cura di L. Casula - A. M. Corda - A. Piras, Cagliari 2008, pp. 95-113.
- BEJOR - CAMPANELLA - MIEDICO 2003 G. BEJOR - H. CAMPANELLA - C. MIEDICO, *Nora, lo scavo: Area E. La campagna 2002*, in "QuadACagl" XX, 2003, pp. 88-124.
- BEJOR - CONDOTTA - PIERAZZO 2003 G. BEJOR - L. CONDOTTA - P. PIERAZZO, *Nora, lo scavo: Area E. Le campagne 2000-2001*, in "QuadACagl" XX, 2003, pp. 60-87.
- CANEPA 2000 C. CANEPA, *Nora: le Terme Centrali*, in *Ricerche su Nora. Scavi 1990-1998*, II, a cura di C. Tronchetti, Cagliari 2000, pp. 39-59.
- OSSORIO 2005 F. OSSORIO, *L'indagine archeologica dell'area di risulta tra il Peristilio Orientale e le Terme centrali (Amb. Cf)*, in "Quaderni Norensi", 2, (2007), pp. 90-94.
- TRONCHETTI 2009 C. TRONCHETTI, *La ceramica fiammata*, in *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'et  fenicia alla tarda antichit , II.2, I materiali romani*, a cura di J. Bonetto - G. Falezza - A.R. Ghiotto, Padova 2009, pp. 693-697.